

DIACONO, CIOÈ SERVITORE

*Omelia nell'Ordinazione diaconale del sem. Agostino Quarticelli
Parrocchia "B.V.M. dell'Altomare" (Orta Nova), 3 luglio 2026*

Nella breve presentazione, il parroco ha dichiarato or ora che il giudizio favorevole per questa Ordinazione diaconale viene da «*coloro che ne hanno curato la formazione*»: anzitutto dai superiori, dai padri spirituali e dai docenti del Seminario Regionale di Molfetta. Sono perciò contento di vedere qui presenti due cari sacerdoti dell'équipe formativa: l'animatore don Claudio Maino e il padre spirituale don Alessandro Rocchetti. Attraverso loro due desidero far giungere il mio saluto al rettore del Seminario Regionale, don Gianni Caliandro: un saluto pieno di gratitudine per tutto quello che ha fatto con una premura *ad hominem* per te, Agostino. E tu non devi mai dimenticare il bene che hai ricevuto dal Seminario e, in particolare, dal rettore. A questo ringraziamento speciale, naturalmente, nel tuo cuore aggiungi quello per don Pio e per gli altri sacerdoti che ti hanno voluto bene e che ti hanno dato un buon esempio, soprattutto. Molti ti hanno visto crescere fin da piccolo. Non è un caso la presenza di questa bella schiera di sacerdoti concelebranti questa sera.

Abbiamo concordato insieme come data dell'Ordinazione questa festa di san Tommaso apostolo. Sono convinto che le feste degli apostoli andrebbero valorizzate maggiormente, affinché il popolo cristiano comprenda che, più dei vari santi e delle varie devozioni, gli apostoli sono colonna e fondamento della Chiesa. Da loro proviene la Tradizione apostolica, quella con la "t" maiuscola. Le tradizioni con la "t" minuscola sono solo consuetudini che certamente possono avere un valore positivo, ma non sono, per loro natura, immutabili. Se hanno un contenuto valido, si portano avanti, anche per quel senso affettivo che le accompagna; se sono ormai vuote e insignificanti, invece, non c'è difficoltà a dire: «*pensiamo ad altro!*». Invece, la Tradizione apostolica, quella con la maiuscola, è la trasmissione di ciò che dal Signore giunge fino a noi, insieme alla Sacra Scrittura, attraverso gli apostoli. Ci trasmette ciò che è di istituzione divina e perciò è vincolante per la Chiesa. Così ci è stata trasmessa la tripartizione dell'Ordine sacro. Il vocabolario del ministero nella Chiesa è andato definendosi man mano nei testi del Nuovo Testamento e nelle comunità cristiane delle origini; tuttavia, è proprio la Tradizione apostolica a garantirci che episcopato, presbiterato e diaconato sono di istituzione divina.

Il diaconato, come dice la parola stessa, è per il servizio. *Diákonos*, come sapete, in greco significa "servitore". I diaconi sono ordinati per il servizio, in aiuto al vescovo, in primo luogo, e ai presbiteri. Si tratta di un servizio anche liturgico, ma soprattutto nel campo della carità. Questo da questa sera sarà il tuo compito, Agostino. In che modo? Vista la tua giovane età, sei destinato particolarmente a un servizio educativo in mezzo ai ragazzi, ai giovani. Anche questa è carità: aiutarli nella loro formazione umana e cristiana, fare loro del bene in nome di Gesù. Un servizio oggi quanto mai necessario! Inoltre, ti dedicherai anche al «*servizio delle mense*» (At 6,1-7), esprimendo la premura del vescovo verso i più poveri: troveremo presto qualche modalità perché tu possa vivere questo aspetto caratterizzante del ministero diaconale.

La tua Ordinazione avviene nella festa di san Tommaso. Oltre al riferimento alla Tradizione apostolica, che cosa può dirci di specifico questo apostolo? Tu hai scelto, nella locandina che annuncia questa celebrazione, un bellissimo dipinto del Caravaggio, dove la nostra attenzione è subito attirata dalla fronte corrugata di Tommaso e da quel dito che sembra quasi scavare nel costato di Gesù. Non ci deve sfuggire, tuttavia, soprattutto lo sguardo del Signore. Più che sulla debolezza di Tommaso, dobbiamo fermarci a considerare lo sguardo di Gesù: sguardo di comprensione, di amore, di benevolenza, nonostante tutto. Tommaso ha capito quello sguardo, ha compreso quel suo dolce rimprovero e non lo dimenticò mai più. Da quel momento in poi, egli fu testimone della verità della risurrezione di Cristo, testimone della vera fede. San Gregorio Magno, nella seconda lettura dell'Ufficio di questa festa, chiede: quando possiamo dire che uno ha una vera fede? Quando possiamo affermare che uno crede veramente nelle cose che dice, nelle cose che professa con la bocca? La risposta è limpida: «*Quando agisce secondo quella fede!*». Effettivamente l'apostolo Tommaso per quella fede andò, a suo rischio e pericolo, ad annunciare il Vangelo e a portare i sacramenti in regioni lontane. Si tramanda che lo abbia fatto dapprima in Mesopotamia, per poi spingersi fino all'India, in particolare nel Kerala e nel Tamil Nadu, dove morì martire. Il seme del Vangelo attecchì così profondamente che i cristiani da lui formati resistettero a lunghi anni di persecuzioni; privati persino di vescovi e di sacerdoti, custodirono la fede e la trasmisero di padre in figlio. A distanza di secoli, quando giunsero nuovi missionari insieme ai portoghesi, essi credettero di arrivare in regioni che non avevano mai conosciuto Cristo. Con grande sorpresa scoprirono invece che c'erano ancora «*i cristiani di san Tommaso*», discendenti di coloro che erano stati evangelizzati direttamente dall'apostolo. Ecco cosa ha fatto san Tommaso: ha portato la fede nell'estremo Oriente e lì è morto martire per amore di Gesù, per la fede in lui. «*Crede veramente chi agisce secondo la fede!*».

Caro Agostino, anche tu mostrerai la tua fede dal modo in cui vivrai il tuo diaconato, dal modo in cui vivrai il tuo servizio con generosità instancabile. E sappi che si è instancabili non semplicemente perché si è giovani e le energie sono fresche; si diviene instancabili quando nel servizio ci sono motivazioni forti che ci sostengono anche nella stanchezza! Mostrerai la tua fede, inoltre, dal modo in cui vivrai il tuo celibato, amando Gesù con cuore indiviso e manifestando con i fatti che la tua vita è *per tutti*. San Tommaso apostolo ti aiuti e ti sia di esempio!

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo